ANNO XIX. Mercoledì, 8 Agosto 1866. N. 217.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Tasse L. 2 26. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' reclami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 7 agosto

Un giornale di Vienna, il *Volksfreund*, dopo avere coraggiosamente disvelata la profondità della sventura toccata all'Austria, conchiude con queste maschie parole che noi vorremmo vedere ascoltate anche in Italia:

« Non è già colle continue querimonie, ma colle coraggiose risoluzioni fondate sulla vera conoscenza delle proprie forze che noi riusciremo a crearci un avvenire migliore. Ma nessun avvenimento esterno, nessuna forma di governo, nessuna saviezza di governanti potrà condurre a questo risultato se i popoli mostrano della sfiducia, dei desiderii ingiusti. »

Il grande difetto avvertito da vent'anni a questa parte nelle opposizioni così dette liberali, è quello di avere studiato troppo superficialmente la storia della grande rivoluzione francese, e di volere adattare ad una situazione che evidentemente differisce da quella i rimedii ed anche le violenze che la fecero trionfare.

Non si vuol comprendere la grande diversità che nasce da ciò solo, che nella rivoluzione francese il sospetto reciproco era il fondamento della situazione: sospetto di favorire il caduto governo, sospetto di intrigare coi partiti della Corte, sospetto di tradire gl'interessi della repubblica per favorire gli eserciti stranieri che la combattevano; mentre da noi non ci vuole che un cervello ammalato per avere dei dubbii sulla buona fede e sulla sincerità dell'affetto con cui tutti gli uomini che o nel campo o nel gabinetto difendono gli interessi della patria.

In Italia adunque la quistione è tutta d'indovinare chi abbia più doti per preporsi agli altri e capitanare il movimento, e dal momento in cui non fu mai precluso a nessuno l'adito a far mostra della propria intelligenza e valore, perchè si persisterebbe nell'opera esiziale di distruggere anche quel poco che abbiamo?

Havvi in Italia un uomo politico additato dalle sue opere, da' suoi discorsi od anche soltanto dalla pubblica opinione come meritevole di entrare al governo della cosa pubblica e che abbia trovata sbarrata la strada innanzi a se da nessuna parte?

Potrà crederlo qualche mediocrità che volentieri si illude sul proprio valore, ma sarà solo in questa opinione.

Havvi nell'esercito un uffiziale che generalmente sia additato come il migliore degli altri, e che nelle guerre da noi sostenute dal 1848 in poi abbia saputo meritare il suffragio de' suoi compagni d'armi e che abbia trovato impedita la strada per dar prova del suo merito? Quando si parla della rivalità fra La Marmora ed il defunto generale Fanti, noi crediamo che esistesse in fatti sul modo d'ordinare l'esercito, sulla formazione dei battaglioni, sui depositi ecc.; ma non è stato forse il gen. La Marmora che, fra tanti generali in attività ch'erano in Piemonte nel 1853, andò proprio a trascegliere il gen. Fanti che era in disponibilità, lo condusse in Crimea, gli aperse la via agli avanzamenti e lo lasciò in sostanza generale d'armata nè più nè meno com'era egli stesso?

Ma anche adesso non vediamo noi il più numeroso dei nostri eserciti sotto il comando dell'illustre generale Cialdini, e noi dimandiamo a tutti quelli che vogliono cambiar ogni cosa se c'è qualcuno in Italia che possa contendergli quel posto?

Si pronunci questo nome e se sarà di un tale che veramente lo meriti, noi c'inchineremo.

Ma certamente nè Cialdini, nè Garibaldi, nè La Marmora possono creare quelle situazioni speciali, e crearle in così breve tempo come i nostri censori vorrebbero, per farne saltar fuori delle strepitose vittorie.

Noi che abbiamo assistito alla splendida epopea del generale Garibaldi nell'Italia meridionale, non abbiamo perduto un atomo della nostra stima ed ammirazione per questo grande concittadino quando lo abbiamo veduto quest'anno in Tirolo procedere faticosamente per quei contrastati dirupi. Diremo di più; il fatto stesso d'aver esso accettato il comando di quella impresa che nella sua sagacia dovea subito intravedere quanto sarebbe stata diversa da quella del 1860, lo ha ingrandito ai nostri occhi. Se Garibaldi avesse solo badato all'aureola che circondava il suo nome doveva comprendere che nessuno alloro sarebbe valso a fare impallidire la stella di Marsala.

Il sacrificio che di se stesso ha fatto alla patria, mostra quanto sia nobile l'animo suo. Ma nello stesso modo che a Garibaldi sarebbe impossibile creare la situazione che trovava nell'Italia meridionale sei anni sono, è ingiusto il pretendere che gli altri comandanti facciano miracoli od evitino tutti quegli inconvenienti che sono inevitabili alla guerra, massime con un esercito giovane come è il nostro nel quale i servigi accessorii dei viveri, della posta, dei telegrafi ecc. non hanno ancora acquistato quella regolarità scrupolosa che è necessaria. Si crede di aver tutto quando si ha il soldato coraggioso, ma pur troppo non si è nemmeno a mezza strada.

Un celebre uomo di guerra ha lasciato scritto che l'arte di vincere le battaglie consiste nel fare uno sproposito di meno del proprio nemico; noi non vogliamo sottoscriverci a così dura sentenza, ma sosteniamo che errori pari a quelli che abbiamo commessi noi, ne troviamo in tutte le guerre, li possiamo incolpare a qualunque gran capitano. Se non che le guerre una volta non finivano in dieci giorni e si avea tempo di imparare e di rimediarvi.

Abbiamo la modestia necessaria per non vantare vittorie ed anzi per confessare gli errori che veramente abbiamo fatti; sarà questo il più sicuro sistema per emendarsene; ma sfuggiamo altresì da quelle esagerazioni in forza delle quali ci si vorrebbe dipingere come gli uomini più inetti della terra.

Se qualcuno dice che abbiamo avuta la Venezia perchè i prussiani hanno vinto, noi diremo che i prussiani hanno vinto perchè anche noi abbiamo combattuto.

Un giudizio severo ed imparziale su questi ultimi avvenimenti non è ancora pronunciato; ma guai all'onore del nostro paese se si andassero a raccogliere i materiali nelle declamazioni partigiane di questi giorni. Quelli che pretendono d'insegnare altrui l'amore della patria avrebbero contribuito ad elevarle un monumento immeritato di disdoro.

Riceviamo dal campo dei volontari italiani il seguente

ORDINE DEL GIORNO

30 luglio 1866.

Porto a conoscenza delle truppe sotto ai miei ordini i fatti seguenti, risguardanti l'eroica condotta che ha distinto gli equipaggi della cannoniera corazzata il *Palestro* e della fregata il *Re d'Italia*, nella battaglia navale di Lissa:

« — La nostra cannoniera corazzata *Palestro* trovavasi isolata verso la costa di Lesina, arrestata da un forte incendio sviluppatosi nel quartiere di poppa: — questo incendio, che non si era riuscito ad arrestare, prendeva celeremente forti proporzioni; — il comandante, capitano di fregata Cappellini, si dirigeva verso la squadra di operazione per evitare una aggressione di legni nemici e riusciva a mettersi in quella linea; due vapori andarono ad offrirgli soccorso e salvare l'equipaggio, ma il Cappellini rifiutava ogni aiuto, dichiarando egli di rimanere al suo posto e dando libertà a chiunque di scendere dal bastimento, ma niuno volle abbandonare il legno ed il suo comandante.

« Finalmente, dopo una mezz'ora ancora in cui l'incendio era divenuto irreparabile, le polveri scoppiarono con grande detonazione ed il *Palestro* saltò in aria con tutto l'equipaggio, di cui non poterono salvarsi che un ufficiale e qualche marinaio.

« Un episodio glorioso segnalò la sommersione della fregata il *Re d'Italia*. Un mezzo battaglione che si trovava a bordo, sentendo che la nave si sommergeva, si arrampicò sugli alberi di gabbia, e tenendo sulle spalle le carabine, come avrebbe fatto sopra un campo di manovra, mandò un'ultima pioggia di palle sul ponte dell'*Arciduca Massimiliano*. Questo addio supremo al campo di battaglia produsse effetti terribili: 20 morti e 60 feriti caddero intorno all'ammiraglio, che solo sembrò invulnerabile. »

Se nelle vicende della guerra noi avremo a contrastare con sacrifici le vittorie, io sono certo che tutti ci inspireremo alla gloriosa memoria degli eroi del *Palestro* e del *Re d'Italia*. È con tali atti di eroismo e di virtù che si forma la storia militare di una nazione; è così che i popoli si preparano al vivere libero e civile. »

G. GARIBALDI.

DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA

Ecco il testo del discorso pronunziato dal re Guglielmo all'apertura delle Camere prussiane:

Illustri, nobili e cari signori e deputati delle due Camere del Parlamento,

Vedendo riuniti intorno a me i rappresentanti del paese, devo, innanzi tutto, manifestare la mia riconoscenza e quella del mio popolo per la grazia divina che non solamente ha aiutata la nostra Prussia ad allontanare, a prezzo di gravi ma fecondi sacrifizi, i pericoli d'un nemico assalto dei nostri confini, ma ci ha pure permesso d'aggiungere, con una marcia rapida e vittoriosa del nostro esercito, nuovi allori all'avita nostra gloria, e d'appianare la via allo svolgimento nazionale della Germania.

Con la visibile benedizione di Dio, quella parte della nazione ch'era in grado di portare le armi ha udito con entusiasmo l'appello alle sacre battaglie per l'indipendenza della patria, e l'eroico nostro esercito, aiutato da alleati poco numerosi ma fedeli, ha marciato, così all'est come all'ovest, di vittoria in vittoria.

Molto sangue prezioso è stato sparso, la patria piange molti dei suoi valorosi figli morti da eroi in mezzo al loro trionfo, mentre le nostre bandiere si spiegavano dai Carpazi al Reno.

Un accordo unanime fra il Governo e la Rappresentanza del paese condurranno a maturità i frutti che devono nascere da questa sanguinosa semente, a meno che non sia stata sparsa invano.

Cari signori e deputati delle due Camere del Parlamento, il mio Governo può rivolgere lo sguardo con soddisfazione allo stato delle finanze del paese. Una scrupolosa previdenza ed una coscienziosa economia l'hanno posto in grado di vincere le grandi difficoltà finanziarie che sono naturale conseguenza dei presenti avvenimenti.

Sebbene già, in questi ultimi anni, la guerra contro la Danimarca avesse imposti considerevoli sacrifizi al pubblico tesoro, siamo tuttavia riusciti a sopperire alle spese finora sostenute per la presente guerra, col mezzo delle rendite pubbliche e de' fondi esistenti, senza imporre altri pesi al paese tranne le somministranze in natura richieste dalla guerra.

Egli è adunque con grandissima fiducia che io vengo a chiedere i mezzi necessari pel successo finale della guerra e pel pagamento delle somministranze nazionali, mantenendo l'ordine e la sicurezza nelle finanze, e spero che mi verranno concessi con premura.

Negli ultimi anni non si potè stabilire un bilancio per mezzo di accordo colla rappresentanza del paese.

Le spese pubbliche, fatte durante questo periodo, sono prive pertanto di base legale, la quale, come nuovamente lo riconosco, non può esistere, a termini dell'art. 99 della costituzione, se non per mezzo d'una legge concertata ogni anno fra il mio governo e le due Camere del Parlamento.

Se, tuttavia, il mio governo, durante parecchi anni, ha amministrato gli affari dello Stato senza quella base legale, ciò è avvenuto dopo uno scrupoloso esame e in seguito alla coscienziosa convinzione che la continuazione d'un'amministrazione regolare, l'adempimento degli obblighi legali verso i creditori e i funzionari dello Stato, il mantenimento dell'esercito e de' pubblici stabilimenti erano per la monarchia una questione d'esistenza.

Questa condotta, adunque, era divenuta una di quelle necessità assolute, alle quali non può nè deve sottrarsi alcun governo nell'interesse del paese. Io nutro fiducia che

---

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

XIV.

Un fatto compiuto.

La vecchia Mobbes accorse al rumore.

— Qual demonio vi spinge, diss'ella, a fare un simile baccano in questa casa?

La vecchia squarquoia avea posto in disparte il fare umile e dimesso, che le era abituale, per assumere quello più risoluto e più audace della complice che sa di possedere tali secreti da cui dipende l'onore e la esistenza dei suoi padroni.

Lazzaro era deciso a non più indietreggiare. Come tutti gli uomini che hanno tollerato a lungo una vergognosa dominazione contro la quale protesta la fiera indole portata dalla natura, egli a non altro anelava, ora che avea impresa una lotta aperta col Veltri, che a condurla a fine, e torsi il giogo dal dosso una volta per sempre.

— Signora, diss'egli con calma, rivolgendosi a Zelinda e non badando punto alle esclamazioni della Mobbes; chi la tolse di mano ai briganti sono io, non altri. Da me solo dee prendere consiglio, non da altri, e da me avrà aiuto, come lo ebbe. Vuole uscire di questa casa? Ha ragione ed è padrona di farlo. Io son pronto a darle il braccio...

— Furfante, gridò Ortensio, così si parla al mio cospetto?

— Parlo a mio talento.

— Ma non sai che io posso calpestarti come un verme vile?

— Provati, millantatore!

— Bada alla forca che ti sta sul capo! urlò Veltri al colmo della indegnazione, alzando la destra al cielo in atto di minaccia.

La parola forca tra i malandrini non si pronuncia mai impunemente.

È un vocabolo fatale, che risponde ad un terrore secreto nascosto nei più secreti ripostigli del cuore del malfattore. Il profferire quel vocabolo equivale al presentare improvvisamente dinnanzi ai suoi occhi il quadro di tutti i suoi delitti e di tutti i suoi rimorsi.

Colla mitezza che prevale ora nei giurati, i quali pare non siansi tutti ancor fatti persuasi che non v'ha giustizia laddove non vi ha proporzione tra la colpa e la pena, potrà avvenire che questo vocabolo perda del suo fascino e si pronunci per giuoco tra gli assassini medesimi.

Ciò non era ai tempi in cui accaddero i veridici casi dei quali intessiamo la narrazione.

Lazzaro diede un balzo quando udì l'invettiva d'Ortensio, e cieco di rabbia:

— Bada alla tua pelle, briccone, mugghiò cupamente.

E tratto di tasca un pugnale s'avventò sull'imprudente.

— Che fai, Brighellaccio! gridò la Mobbes, slanciandosegli dietro e cercando di rattenerne il colpo.

Ma Lazzaro si sciolse dalle braccia della vecchia con una scossa vigorosa, e in un baleno fu addosso ad Ortensio.

Ma non giunse in tempo.

Il Veltri, visto l'atto del suo nemico, non avea fatto che dare addietro d'un passo senza scomporsi.

Portò la destra alla tasca di dietro dell'abito, ne trasse con prontezza una pistola, l'appuntò e ne fece scattare il cane, in men che nol dico.

Lazzaro gli era addosso, e ricevè la palla nel petto. Il pugnale che tenea alzato cadde sulla spalla ad Ortensio, ma non fece che sdruscirne la veste e scalfirne la pelle. Il braccio del feritore era indebolito dal gelo di morte.

— Scellerato! gridò egli, e diede ancora un passo innanzi quasi volesse avvinghiarsi al suo nemico e trarlo seco a terra, ma traballò ed andò a rotolare sul pavimento.

Zelinda, forsennata di terrore, s'appressò alla finestra ed, apertala, si pose a gridare soccorso.

Era quello che sapea far di meglio in un così orribile scompiglio.

E poscia, quel senso di pietà verso chi soffre, che è pur sempre dominante nel cuor d'una donna, la trasse a spingere gli occhi verso il morente.

Egli stava disteso in terra e con ambe le mani si premeva il petto dal lato in cui era entrata la palla e parea cercasse di contenere entro la piaga il sangue. Ma questo zampillava fuori attraverso alle dita e, scorrendo a rigagnoli pegli abiti, andava a formare un lago in terra.

Sul volto del ferito non si leggeva altro sentimento che l'ira. Egli affissava ancora i suoi occhi sopra Ortensio, il quale gli stava daccanto, ritto in piedi, colle braccia conserte al seno, contemplando l'agonia della sua vittima con un sorriso di compiacenza.

La Mobbes, stesa sopra un seggiolone, era o fingeva di essere fuori dei sensi e mandava di tratto in tratto un fioco lamento.

Zelinda si slanciò per istinto accanto al morente e si curvò sopra esso a soccorrerlo, benchè non sapesse qual modo vi fosse di soccorrerlo.

Lazzaro portò i suoi occhi, in cui già cominciava a smarrirsi il vitale scintillamento, dal viso del suo odiato antagonista a quello della giovane parigina, e s'arrestò alquanto in questa contemplazione, quasi si preparasse ad abbandonar la vita sotto l'egida di sentimenti più dolci di quelli che aveangli albergato in cuore fino a quell'istante.

Un baleno di viva luce ricomparve ad animare, per un rapido istante, il suo sguardo languente. Sollevò le mani dalla ferita e fece uno sforzo per voltarsi verso la pietosa che gli era vicina.

E colle dita intrise e lorde di sangue e già rattratte dalle ultime convulsioni afferrò il lembo della veste di Zelinda e, raccolte tutte le sue forze per spingere innanzi il capo verso quel lembo, vi volle stampare un bacio, che si confuse coll'ultimo suo respiro.

Intanto gran folla di gente era accorsa a circondare il villino e coll'intervento della autorità di pubblica sicurezza che avea fatto aprire a forza l'usciolino del piazzale, era penetrata nel giardino e lo occupava tutto, mandando grida e vociferazioni.

Quando il Veltri, ridestandosi un tratto dalle feroci passioni a cui era stato in preda, portò il pensiero alla fuga, già non era più in tempo di porre ad esecuzione questo pensiero.

Carabinieri e guardie di pubblica sicurezza riempievano la sala attigua a quella ove era avvenuto il tragico caso. All'udire il rumor delle pedate e delle armi, Ortensio, fattosi in volto del pallore della morte, s'appressò tosto alle finestre per vedere se potesse per quelle cercare uno scampo, col precipitarsi a basso, ma non appena ebbe lanciata una occhiata al di fuori s'accorse che ogni uscita era chiusa tutt'intorno per la gran ressa di popolo che circondava la casa.

In quel punto risuonò nella sala una voce che intimava di aprire in nome della legge.

La Mobbes a quella intimazione si sollevò di balzo dalla poltrona in cui giaceva e corse tutta tremante verso la porta. Ma Ortensio, che avea intanto presa seco stesso una efferata risoluzione, alzò il revolver, che tenea ancor tra le mani, verso la porta con un gesto di sfida verso la giustizia. E poscia fatta rapidamente girar la rotella dell'arma micidiale, si dispose a rivolgerne la canna contro se stesso.

Ma Zelinda, che ne avea indovinato il barbaro intendimento, gli fu addosso più rapida del lampo, ed avvighiandosi al suo braccio, lo rattenne dal compierlo quanto bastò perchè giungessero gli agenti della giustizia.

Ortensio, che si divincolava e mughiava come un toro, fu ammanettato. Le due donne dichiarate anch'esse in istato d'arresto.

L'assessore di pubblica sicurezza fece accostare alla casa tre vetture nelle quali vennero rinchiusi, separatamente e sotto custodia, i tre principali personaggi di questo lugubre dramma.

Il Veltri, nel salire in carrozza, fu riconosciuto dalla folla.

Questa accompagnò, come sempre suole, colle sue onde frementi e tumultuose, il veicolo sino alla porta del carcere. E colle sue onde frementi e tumultuose portò in tutta la città, in ogni angolo il più remoto, il nome di Veltri e la notizia del caso.

Pochi minuti dopo l'arresto tutta Firenze sapeva ch'erasi imprigionato sotto gravissima incolpazione, il notissimo erede di Mastro Impicca.

(Continua) GIANSTEFANO MARCHESE.

Continuazione. Vedi n. 190, 192, 195, 197, 199, 205 207 209, 210 212 e 214.

gli ultimi avvenimenti contribuiranno a produrre un accordo pel quale è indispensabile che sia di buon grado concesso il *bill d'indennità* chiesto alla rappresentanza del paese per l'amministrazione tenuta senza una legge del bilancio.

Il conflitto sarà così terminato per sempre, tanto più essendo da aspettarsi che la situazione politica della patria permetterà l'allargamento dei confini dello Stato e la creazione d'un esercito federale, posto sotto il comando della Prussia, le spese pel quale dovranno essere del pari sopportate da tutti i membri della Confederazione.

I progetti relativi alla convocazione d'una rappresentanze nazionale degli Stati confederati, saranno immediatamente presentati alle Camere.

Signori, voi sentirete e tutto il paese sente con me l'alta importanza del momento che mi riconduce in patria. Si degni la Provvidenza di spargere sull'avvenire della Prussia le stesse benedizioni che ha già sparse sì visibilmente sul suo recente passato. Dio lo voglia!

Quali siano le condizioni interne della monarchia austriaca lo vediamo dai seguenti brani di giornali che esprimono le opinioni predominanti degli ungheresi, dei czeki e dei polacchi.

Ecco per primo il *Pesti Naplo*, organo del partito moderato:

Allorchè erano rispettati dall'Austria i trattati, su cui è fondata la nostra indipendenza, sì l'Austria che l'Ungheria erano forti, ed è soltanto quando vennero posti da parte quei trattati, che la monarchia divenne debole, e l'Ungheria fu assoggettata a patimenti senza fine. I violenti ed illegittimi tentativi per abolire una organizzazione dello Stato onorata dal tempo, invece di consolidare la monarchia come si credeva, non fecero che guastarla, e la conseguenza si è che le antiche istituzioni ci sono oggi più care che mai. La nazione ungherese desidera che si riconoscano i trattati che regolano le sue relazioni col kaiser, ed è necessità dei tempi che il nostro desiderio sia soddisfatto subito.

La condizione pericolosa della monarchia non ammette ulteriore tergiversare. Una posizione considerevole dell'impero è stata invasa dal nemico. La sola Ungheria è intatta. Ma l'Ungheria è morta. Coll'aiuto dell'Ungheria si potrebbe ricuperare molto, e forse tutto. Ma le mani dell'Ungheria sono legate. Ciò che solo può infrangere i suoi ceppi e risuscitarla, è la concessione del governo parlamentare. Se l'Ungheria deve fare qualche cosa pel benessere della monarchia, le si deve prima accordare la libertà d'azione, e si deve istituire a Pesth un governo che sia l'esponente del volere nazionale, e che la nazione riguarderà siccome una vera garanzia *bona fide* pei suoi diritti e libertà.

Più violento ed acerbo è il linguaggio del *Narodnilisty* di Praga che esprime la opinione del partito czeko:

Al cospetto di questa tremenda calamità dell'Austria, noi potremmo aspirare al vanto, poco invidiabile, dell'averla presagita. È da un pezzo che i giornali slavi vanno predicando che doveva accadere quello ch'è ora accaduto. Non abbiamo mille cento volte gridato contro l'infatuazione, la cecità del sistema austriaco? Non abbiamo noi consigliato l'Austria di dare la pace ai suoi fedeli popoli al di dentro, prima di arrischiarsi in una lotta co' suoi nemici al di fuori? Non ci troviamo forse di fronte ad una grande cospirazione, tramata nell'ombra, delle grandi potenze dell'Europa per lo sterminio di quest'antica monarchia? Ma con che animo potremo, noi czechi, mirare la catastrofe che le sovrasta? Noi non abbiamo le menoma ragione di deplorare la caduta di un sistema funesto che il braccio della divina giustizia ha colpito. Quella Vienna che da secoli ci ha brutalmente trattati, svigoriti, che ha cangiati in un famelico servitorame i migliori della nostra gente, beffandosi di noi e delle nostre querele; quella Vienna che osava chiamare lotta tra tedeschi e tedeschi la guerra che essa andava facendo coi nostri battaglioni; quella Vienna finalmente che diffidando di noi ci vietava l'uso delle armi per darci quindi legati mani e piedi in balia del nemico; che quella Vienna soffre adesso le agonie che ha fatte soffrire al popolo czeco.

Il *Naplo* di Pest, organo di Deak, a del partito moderato ungherese, è meno indifferente all'integrità dell'impero; ma, mentre dice, che se l'Austria può essere ancora salvata, la sola Ungheria potrebbe salvarla; ricusa dall'altro canto, di darle a quest'uopo il menomo aiuto, se prima l'Ungheria non venga costituzionalmente *divisa* dall'impero; e le sia stata integralmente restituita la costituzione del 1848.

In tempi così agitati come il presente, l'uomo ha diritto di essere dominato dalla passione. Prima di renderci inquieti intorno al nostro proprio destino, anzi prima di piegare il ginocchio alla Provvidenza, i cui giudizi vanno diventando così terribilmente evidenti, noi altamente proclameremo che Vienna ha ben meritato il suo destino. È forse prematuro il domandare che diverrà di questo paese. Ciò nondimeno possiamo osservare fin d'ora, che, sebbene sudditi austriaci, non cessammo mai di essere czechi. Gli czechi non furono conquistati d'Austria, ma volontariamente entrarono con essa in permanente alleanza. Per noi figli della Czechia e sudditi della nostra propria Corona czeca, i trattati del 1815 non esistono. Non furono mai firmati dal nostro Parlamento czeco. L'ultimo trattato a cui fummo presenti è la sanzione prammatica, conchiusa nel 1720 tra il kaiser ed i rappresentanti del suo popolo, ed in quel trattato la Czechia fu espressamente riconosciuta siccome paese separato ed indipendente, la cui corona dovea essere sempre portata dagli imperatori austriaci. Per ora siamo governati dallo stato d'assedio. Ma la guerra terminerà, e questo nostro secolo illuminato dovrà chiamare in aiuto il diritto per sciogliere le intricate complicazioni che sono sorte.

Per ultimo lo *Czas* di Cracovia, organo del partito polacco, quantunque più moderato, non promette però un efficace soccorso alla periclitante monarchia.

La leva in massa è stata decretata nell'Austria. Ma prima di appigliarsi a quel disperato spediente era d'uopo che l'Austria fosse stata battuta sul campo di battaglia; incalzata alle reni dal nemico, ed abbandonata da tutto il mondo. Se fosse questo il tempo delle recriminazioni, noi polacchi non avremmo che a tirar fuori il passato e paragonarlo al presente. Per fortuna, che il farlo proprio adesso la sarebbe uno cosa troppo sconcia; e troppo intempestiva per cavarne un qualche costrutto.

I fogli di Vienna gridano che bisogna cangiare il gabinetto; ma è egli forse al presente gabinetto che dobbiamo le nostre difficoltà finanziarie? Ha il presente gabinetto mobilizzato l'esercito per conquistare i Ducati dell'Elba a pro della Prussia? Fu egli questo gabinetto, che si distaccava dalla Confederazione, preferendo l'amicizia della Prussia a quella degli Stati minori? Od hanno i presenti ministri rigettate le proposte della Francia quando, nel 1863, Napoleone proponeva una lega contro la Russia?

No. Nessuno di cotesti errori ha commesso il presente Ministero; un po' alla volta, senz'accorgersene, l'Austria s'è abbandonata alla corrente che doveva trascinarla al mal passo. Coloro che hanno veduta avvicinarsi la burrasca appena si sono fidati di parlarne sottovoce; al punto che siamo arrivati rimane soltanto a sceglere tra una leva in massa, e il gittarsi alle ginocchia del vincitore chiedendo misericordia. Hanno scelto il primo dei due partiti; ma se mai avesse a fallire, sarà pure d'uopo appigliarsi al secondo.

L'articolo termina dicendo, che l'Austria, vedendosi abbandonata da' suoi antichi alleati, sarà costretta di accettare l'amicizia dello Czar e farsi complice della politica russa rispetto alla Turchia.

Sia, o non sia, fondato il sospetto del giornale polacco; non dobbiamo stupire se l'imperatore d'Austria abbia cercato di aggiustarsi alla meglio colla Prussia, tali essendo le pretensioni, i rimproveri e le censure che gli fanno le tre maggiori nazionalità della sua monarchia.

Il seguente articolo del *Times* di Londra, quantunque condito di quel livore che è sua natura, per riguardo all'imperatore Napoleone, confuta però sensatamente le esagerazioni di coloro i quali vogliono fare appunto dell'imperatore la causa di tutto:

Non crediamo che all'imperatore Napoleone sia mai entrato in capo di costringere colle minacce la Prussia a firmare l'armistizio di Nicolsburg. Pubblicando il suo programma di Auxerre, egli avea pigliata una posizione tutt'affatto neutrale nel grande conflitto germanico. Chiesto dappoi a mediatore dall'Austria, l'imperatore dei francesi ha bensì accettata la cessione della Venezia; ma non essendogli riuscito di piegare la Prussia, nè l'Italia a' suoi desiderii, finiva col ripigliare l'attitudine di prima, lasciando che gl'italiani gli percorressero da capo a fondo ciò che doveva pur essere una sua provincia; e abbandonando l'Austria alla triste fortuna che condusse l'oste prussiana in vista del campanile di Santo Stefano.

Le proposte austriache non avendo potuto farsi aggradire dalla Prussia, è naturale che il paciere abbia fatto quanto era in lui all'uopo d'indurre l'Austria ad arrendersi ai patti prussiani. Ma sarebbe follia il credere ch'egli abbia assunta, rispetto all'Austria vinta, l'aria minacevole che non gli parve conveniente di assumere rispetto all'Italia non vincitrice, o negoziando colla Prussia trionfante. Ma gl'idolatri hanno il vezzo di crearsi gli dei ad imagine propria; ed i piaggiatori d'un principe, quello dell'attribuirgli le meschine loro malizie e i loro rancori. Napoleone è troppo saggio per non essersi accorto che il programma di Auxerre aveva mal ferma la base.

Tutti, e l'imperatore tra gli altri, hanno sbagliato il calcolo figurandosi che la guerra in Germania e in Italia sarebbe durata a segno da ridurre agli estremi coloro che l'avessero fatta, e di costringerli l'uno dopo l'altro ad accettare la legge dallo spettatore neutrale. Ma la guerra non è invece durata tante settimane quanti ne dovevano essere i mesi; ed uno dei belligeranti, lungi dal trovarsene indebolito, ne usciva con tale un prestigio da renderlo le cento volte più forte di prima. Non v'era, quindi, più luogo pei napoleonici disegni d'una Prussia rettificata, d'un'Austria rinnovellata o d'una riorganata Confederazione germanica. Ed ancora meno vi era luogo a speranza di un « risarcimento alla Francia pel caso che s'avesse ad ingrandire un qualche suo vicino. »

Il cannone ha tuonato senza chiederne alla Francia il permesso; e già si viene agli accordi senza che alla Francia sia lasciata facoltà d'avervi per entro una mano. La Prussia ha firmato l'armistizio di Nicolsburg, non già per deferenza verso il sig. Benedetti, ma unicamente perchè vi aveva conseguito quanto le premeva di conseguire. L'Italia ha accettato la sospensione delle ostilità ed i preliminari di pace, non già indottavi dall'eloquenza del principe Napoleone, ma perchè, ad onta della sua mala fortuna in terra ed in mare, i suoi fini li aveva anch'essa sostanzialmente raggiunti.

Per ultimo l'Austria si piegava alla necessità, non già sperando che l'imperatore dei francesi potesse impedire la propria rovina, ma perchè s'era accorta dell'errore commesso col rivolgersi per aiuto allo straniero, perchè ha capito come non tornasse il conto alla Prussia di spingere al di là d'un certo segno i propri vantaggi, e che, tolta di mezzo la sola e vera cagione del dissidio, si sarebbe ancora potuto tornare amici.

Dopo d'avere in tal modo soddisfatto al suo cômpito di paciere, l'imperatore dei francesi si è ricoverato a Vichy, dove una folla di ammiratori lo vanno salutando con archi di trionfo, sui quali si leggono le parole: *Al mediatore e salvatore dell'Europa*. In quel suo tranquillo e solitario ritiro egli potrà meglio contemplare il grande fenomeno della tedesca nazionalità, che in proporzioni gigantesche va sollevando la testa lungo i confini dell'impero francese, e d'un'Austria, esclusa non meno dalla Germania che dall'Italia, faciente assegnamento sul germanismo rimastole nei suoi Stati ereditari a tener saldo contro le pretensioni esorbitanti degli czechi, magiari, croati, illirici, i quali rumoreggiano alle porte della casa degli Absburgo, minacciando di darle la scalata.

PRECAUZIONI AUSTRIACHE

Scrivono da Vienna 3 agosto alla *France*:

« La tregua di otto giorni concessa dall'Italia è così breve che il governo austriaco si crede in dovere di premunire l'Istria e principalmente Trieste contro un'invasione. Oltre il corpo d'armata che già vi si trova, vi s'inviano altri corpi e perciò la direzione della strada ferrata del sud ha sospesi per alcuni giorni i convogli regolari di viaggiatori e di merci. »

PROVVEDIMENTI SANITARI

Nel *San Remo*, giornale di Porto Maurizio, in data del 4 corrente si legge:

Già domenica scorsa dietro ordine governativo il sotto-prefetto cav. Berti si recava a Ventimiglia è più in là fino a Mortola frazione di quel comune, onde vedere sul luogo come stabilire al nostro confine negli attuali pericoli d'invasione cholerica una casa di osservazione per le provenienze dalla Francia. — Altra gita vi fece ieri per lo stesso oggetto insieme al sotto-prefetto di questo circondario il comm. Bosi, prefetto della provincia venuto espressamente da Porto Maurizio. Siamo informati che tutto è stato ordinato per la detta casa di osservazione. Fu scelta una casa poco più di cento passi al di qua del confine francese, nella più favorevole e sfogata posizione che si possa desiderare. Risiederebbero stabilmente nella casa un medico, ed un farmacista. Oltre la camera pei suffumigi alle persone, si sta già fabbricando un baraccone in cui dare i suffumigi alle vetture. Si trovano poi nella stessa casa diversi letti pei provenienti dalla Francia che si chiarissero già colpiti dal morbo, o fossero in tale stato da darne sospetto. Quando se ne manifestasse in seguito il bisogno, fu anche dato ordine per lo stabilimento di un lazzaretto in uno dei forti di Ventimiglia. Il servizio comincierà probabilmente non più tardi di martedì o mercoledì prossimo. — Le notizie dello stato sanitario di Nizza sono finora soddisfacenti.

RELAZIONI COMMERCIALI

In un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente troviamo un quadro delle importazioni ed esportazioni delle principali merci e relative esazioni operatesi nel Regno d'Italia durante il primo trimestre 1866, confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno antecedente.

Nel primo trimestre 1866 le importazioni ascesero a L. 12,213,500; nel primo trimestre del 1865 soltanto a L. 11,152,425. Differenza in più nel 1866 L. 1,061,075.

Le esportazioni nel primo trimestre 1866 ascesero a L. 1,016,407, e nel primo trimestre del 1865 a L. 678,213. Differenza in più in favore del 1866 L. 338,194.

Il riassunto generale delle esazioni dà pel primo trimestre 1866 L. 13,229,907, e pel primo trimestre 1865 L. 11,830,638. Abbiamo adunque una differenza in più nel 1866 di L. 1,399,269.

Concorsero a tale aumento nell'importazione più specialmente le acquavite, il caffè, il pepe, i tessuti di lana sdoganati a valore, i filati e tessuti di cotone, i grani ed i ferri lavorati. Nelle acquavite si ebbe un maggior prodotto di L. 50,897; anche il caffè ed il pepe diedero un cumulativo maggior provento di L. 837,755 in confronto del primo trimestre dello scorso anno, poichè in quel periodo scarsissimi furono gli sdoganamenti, in causa delle provviste fatte dal commercio precedentemente all'aumento dei dazi.

Dagli olii minerali depurati e dal petrolio si ricavò il prodotto di L. 73,583; non si fa il confronto col relativo introito del primo trimestre 1865, perchè tale articolo non figurava allora fra quelli delle principali merci.

Il diritto di bilancia fruttò L. 220,855 di più di quanto diede nel 1865.

Il decremento sugli zuccheri è di ben poco rilievo in confronto dei ragguardevoli aumenti ottenuti in tutto lo scorso anno.

La diminuzione d'introito sui tessuti di lana sdoganati a peso è in buona parte compensata dall'aumento sopra quelli sdoganati a valore.

L'aumento principale nelle esportazioni si ha sugli stracci e sugli zolfi.

INDIRIZZO DELLA CITTÀ D'ESTE AL RE

Nel *Bollettino del Popolo* di Padova in data del 3 corrente si legge:

S. M. il Re Vittorio Emanuele II accolse oggi con affettuose parole la Deputazione della città di Este composta dei signori avvocato Nuvolato e dott. Nazari. Fu presentato l'indirizzo del seguente tenore:

SIRE!

Il vostro trono, egida e orgoglio delle genti italiane, infranta ora la servile catena si stringono le provincie, che nel lungo infortunio sollevavano sempre l'animo a Voi con quel patriottismo che le rendeva infelici solo per farle più degne.

Este superba di avere segnalato i primi giorni di redenzione coll'augusta presenza dei vostri figli, imperterriti soldati della patria fede, è ben lieta di raffermare con tutte sue forze il patto, che stretto col vostro gran genitore oggi si compie per voi nell'opera santa dell'italica unità.

VIVA IL RE — VIVA L'ITALIA

FESTE A PADOVA

Il *Bollettino del Popolo* di Padova del 3 corrente scrive:

L'arrivo del principe Amedeo, degno figlio del Primo Soldato d'Italia, fu salutato entusiasticamente da tutta la nostra popolazione. I fratelli Giordano ed Antonio Capodilista ebbero l'onore di ospitarlo.

Si rinnovarono le feste di ieri, ed il Re comparve al corso in Prato della Valle fra le solite acclamazioni e grida di gioia d'ogni classe di persone; e così pure il giovine principe che formava l'obbietto degli sguardi di tutto il nostro buon popolo, fu cordialmente acclamato.

La città era tutta illuminata, e le vie affollate di gente che da tutti i punti si dirigeva verso il Prato della Valle, fatto omai centro di tutte le dimostrazioni popolari.

Non mancò lo spettacolo dei palloni, nè l'inno di guerra suonato dalla nostra banda, nè le onde di popolo che lo ripeteva a piena voce.

Sembra che il nostro Re si fermi tra noi l'intero mese dell'armistizio.

Sappiamo che durante il soggiorno di Sua Maestà il municipio ha stabilito di dare nel Prato della Valle una corsa delle bighe ed una di sedioli.

Fra pochi giorni sarà pure aperto uno dei nostri teatri con spettacolo d'opere.

Sabato, 5 corrente, scrive la *Rivista Friulana* di Udine, alle ore 7 ant., il commissario del Re, comm. Quintina Sella, convocava i deputati provinciali nell'aula delle sedute della deputazione, e loro annunciava che fra due giorni avrebbero continuato i propri lavori e che al caso si sarebbe giovato de' loro lumi nei primordi della sua missione.

FATTI MILITARI NEL TIROLO

Sotto questo titolo l'*Abendpost* di Vienna pubblica l'articolo seguente:

La sera del 22 luglio, il maggiore Pichler, che si trovava nella Venezia, a Primolano, con parecchie compagnie, annunziava di essere stato assalito da una brigata nemica, e che aveva bensì respinto il primo assalto, ma che vedendosi minacciato di essere preso di fianco, avea dovuto ritirarsi verso Borgo. Da Trento gli venne mandato, per inforzarlo, la divisione di deposito del suo reggimento, ma prima che questa divisione fosse arrivata alla sua destinazione, egli annunziava da Borgo che, dopo un combattimento di ritirata avvenuto il 22 dalle 5 ore del mattino alle 8 di sera, egli aveva preso posizione a Borgo; che nella mattina del 23, il nemico avea operato a Borgo un movimento indietro. Parrebbe che l'assalto non fosse che una semplice dimostrazione o riconoscenza; la giornata passò senza incidenti, tanto più che nell'intervallo il comandante di Comano avea trovato modo di inviare da Verona a Valsugana due battaglioni di rinforzo. Questi due battaglioni arrivarono il 23 a Trento e dopo aver preso qualche riposo, marciavano su Valsugana.

Verso le nove di sera arrivò al galoppo un'ordinanza annunciando che il nemico minacciava Borgo di fronte e di fianco con nove o dieci battaglioni. Qualche giorno prima si avea cominciato a Valsugana il collocamento del telegrafo che appunto il 23 era stato compiuto fino a Borgo.

A quattr'ore dopo mezzogiorno, al momento che il commissario del telegrafo arrivava a Borgo con un impiegato e gli apparecchi necessari per organizzare l'ufficio, echeggiano i primi colpi di fuoco; s'impegnò una lotta sanguinosa, nella quale sei o sette compagnie di austriaci sostennero per più di un'ora l'urto di nove battaglioni con artiglieria e cavalleria. Le perdite subite dal nemico, sopratutto in ufficiali superiori, furono considerevoli.

Pare che il generale Bixio sia tra gli ufficiali superiori feriti (?!). I nostri si ritirarono, in buon ordine, su Levico, con perdite relativamente assai piccole. Noi non abbiamo avuto che un ufficiale leggermente ferito.

Nell'intervallo gli ufficiali del telegrafo, che aveano dovuto scappare da Borgo lasciandovi i loro bagagli ed una parte degli apparecchi, aveano organizzato la stazione a Levico con zelo e coraggio, e stabilita la comunicazione con Trento. Ma appena alla metà del primo ed unico dispaccio trasmesso a Trento sul combattimento di Borgo, cioè verso le 11 della note, il distaccamento austriaco, sempre inseguito dal nemico, arrivava a Levico, e bisognava di nuovo portar via il telegrafo, trasportandolo a Pergine.

In mezzo a questi accidenti, il primo dei battaglioni partiti da Trento, arrivava a Levico, dando agio così alle compagnie sfinite da due giorni di marcia, di riprender fiato.

Troppo debole però per prendere posizione dinnanzi a forze considerevolmente superiori, il movimento di ritirata su Pergine veniva continuato dopo un combattimento di corta durata, nel quale il battaglione subiva qualche perdita. A tempo tuttavia, il secondo battaglione di rinforzo era arrivato a Pergine, e furono prese le disposizioni per una difesa ad oltranza. Questi avvenimenti, che erano noti a Trento, tanto pel dispaccio telegrafico menzionato più sopra quanto per mezzo dei corrieri ed ordinanze, dal colonnello conte Bechers erano portati a cognizione del comandante di Comano e di quello di Valsugana. Quest'ultimo, generale maggiore di Kaim, partiva da Pergine a mezzanotte con una batteria da quattro. A un'ora della notte il comandante arrivava a Trento col suo capo di stato maggiore.

Dopo essersi perfettamente informato sullo stato delle cose ed essersi convinto che gli italiani cercavano con forze imponenti di impadronirsi di Trento, egli prese le sue disposizioni, in seguito alle quali le due mezze brigate Montluisant e De Mocraus arrivarono nelle ore antimeridiane a Trento dopo nove ore di cammino.

Il 24, il nemico, sia che fosse esausto di forze, sia che aspettasse rinforzi, non fece alcun tentativo. — In questo frattempo la guarnigione di Roveredo era concentrata al passaggio di Scanuppia che da Garico sbocca nella valle dell'Adige, e mercè la rapidità e la energia delle operazioni, la bravura e la perseveranza del piccolo distaccamento, che così a lungo avea arrestato il nemico nella Valsugana, era scomparso ogni imminente pericolo per Trento.

Dopo il primo allarme quando si temeva ancora che il nemico, dopo avar sospinte le poche compagnie che dapprincipio gli stavano di fronte, potesse occupar Trento senza resistenza, la cassa, gli archivi ed altri oggetti di valore per lo Stato erano stati posti in salvo. Il comandante minacciato a levante ed a ponente da tutto l'esercito italiano proveniente dal Veneto, non doveva pensare che a far prendere alle sue truppe, esponendole il meno possibile, una posizione più favorevole per la difesa del Tirolo tedesco.

Dopo che furono prese tutte le disposizioni per la ritirata, il consigliere aulico conte Hohenwart e le autorità politiche si recarono a Bolzano, nel mentre che, dopo la partenza delle truppe, il magistrato doveva incaricarsi della polizia. Ma in questo frattempo, dal comandante si riceveva la notizia della conclusione della sospensione d'armi stabilita fra i due governi d'Austria e d'Italia, e la situazione si mutava come per incanto. È manifesto che coll'occupazione di Trento, l'intenzione del nemico era di creare un fatto compiuto.

Il comandante perciò dava le disposizioni necessarie per la difesa di Trento onde far fronte ad ogni eventualità.

Il dì seguente, il conte di Hohenwart ritornava a Trento, e la sera il generale Medici inviava un parlamentario per dar notizia della sospensione d'armi sino al 2 agosto a quattro ore del mattino, mentre qualche ora prima il capitano Cramolini dei cacciatori imperiali con tre compagnie del suo reggimento, e due compagnie di cacciatori tirolesi avea respinto, dopo un brillante combattimento, due battaglioni nemici con artiglieria, facendo loro subire sensibili perdite.

A Trento la pace non era stata menomamente turbata. In tutto il Tirolo italiano la popolazione ha dato prove veramente toccanti della sua affezione al Governo austriaco.

Piena di attenzione sotto tutti i riguardi, verso le truppe, manifestando le sue simpatie in parole ed in fatti, la devozione, la fedeltà di queste brave genti sono degne d'ammirazione. A Valsugana la popolazione aveva proposto di sostenere il debole distaccamento di truppe imperiali, organizzando la leva in massa (*landsturm*); ma la mancanza d'armi e la rapidità degli avvenimenti impedirono l'effettuazione di questo progetto. Secondo le relazioni degli ufficiali comandanti, non si presentò mai il bisogno di requisire gli operai quando si è trattato d'abbruciare i ponti o minarli, o di prendere disposizioni nell'interesse delle truppe. Ognuno correva spontaneamente incontro agli ufficiali per offerir loro i proprii servigi.

Nel dare questa relazione, da fonte austriaca, delle operazioni militari avvenute nel Tirolo italiano, abbiamo obbedito a quel sentimento d'imparzialità che ci ha fatto riportare nelle nostre colonne la relazione dell'arciduca Alberto sulla battaglia di Custoza, e quella del vice-ammiraglio Tegethoff sulla battaglia di Lissa.

A questa relazione sta di fronte quella che abbiamo già dato, della divisione Medici, e le molteplici testimonianze di corrispondenti anche esteri, le quali dicono che, se il contegno delle popolazioni tirolesi non fu espansivo come nel Veneto verso i nostri soldati, lo si deve al terrore che l'Austria ha saputo inspirare, per modo che nelle incerte vicende della guerra quella provincia non osò favorirci apertamente come i suoi sentimenti la esortavano a fare.

Nella rivista economica *Le Finanze* in data del 6 corrente si legge:

Alcuni giornali, vedendo, nella tabella di riparto annesso al decreto del prestito nazionale, a lato della cifra di contributo pro-

vinciale quella della popolazione di ciascuna provincia, hanno supposto che l'elemento della popolazione sia stato il criterio che abbia servito alla distribuzione della somma del prestito.

Sebbene la semplice lettura dello stesso decreto e della relazione che lo precede bastino a mostrare quanto erronea sia una tale opinione, come del resto può chiunque facilmente riconoscerlo osservando non essere l'aliquota del prestito per individuo identica in tutte le provincie, stimiamo tuttavia opportuno dichiarare, come ne siamo autorizzati, che il criterio della popolazione non ha in alcun modo servito alla determinazione del contingente a ciascuna provincia.

Se la somma della popolazione fu in quella tabella pubblicata, fu solo per somministrare un qualche elemento statistico atto a determinare in via d'approssimazione la quota individuale.

Presso il Ministero delle finanze si sta costituendo un apposito ufficio coll'incarico di provvedere all'attuazione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose in quanto ha tratto alla parte finanziaria.

Quest'ufficio sarà composto di impiegati della Cassa ecclesiastica di Torino e di Napoli.

Furono spediti dal Ministero delle finanze alle direzioni delle Tasse gli stampati necessari a riunire le diverse rendite dei contribuenti, sulle quali deve ripartirsi il prestito nazionale, con ordine di diramarli immediatamente agli agenti delle tasse che debbono eseguire le operazioni.

Si trovano sotto stampa le istruzioni agli agenti stessi, corredate di modelli esemplificati onde possano con sicurezza e sollecitudine applicare le disposizioni del decreto del luogotenente del Re in data 28 luglio numero 3108.

Nella *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 6 si legge il seguente dispaccio telegrafico spedito al Prefetto di Perugia dal sotto-prefetto di Rieti:

« Sono lieto di annunciare alla S. V. che, previe le necessarie disposizioni, vennero arrestati in questa notte dieci briganti nel confine verso Fara, provenienti dallo Stato Pontificio. Si distinsero specialmente in questa operazione i signori Buglielli e Bernabei della Guardia nazionale di Fara. »

DEPREDAZIONI AUSTRIACHE

Il conte Agostino Sagredo comunica al *Bollettino del Popolo* di Padova del 4 la seguente nota:

Intorno alla depredazione eseguita in Venezia di documenti nell'archivio dei Frari e dei Codici nella Marziana, siamo in grado di assicurare, che l'Istituto di scienze, lettere ed arti, come naturale protettore degli studii, protestò a voce e due volte rappresentò in inscritto il rammarico dell'universale e il grave danno che si perdano manoscritti preziosi ai coltivatori degli studii di ogni nazione, in queste venerate sedi della umana sapienza. L'Istituto alzò fortemente la voce, tostochè ne venne a conoscenza. Dalla biblioteca si asportò una cassa, diciotto dall'archivio.

Ecco la lettera diretta dal generale Pettinengo ministro della guerra al generale Nunziante duca di Mignano, e con la quale venne composta la vertenza sorta fra quei due generali a proposito delle recenti nomine di comandanti dei corpi d'armata:

Al signor luogotenente generale Nunziante duca di Mignano, comandante la IV divisione dell'esercito:

Già con mio foglio, in data 21 corrente, num. 3656, io mi sono adoperato di porre sotto il suo vero punto di vista la quistione dalla S. V. sulla nomina a comandanti di corpi d'armata di luogotenenti generali di lei meno anziani; e le solenni dichiarazioni ivi fatte, tanto a nome del Ministero della guerra che del capo di stato-maggiore dell'esercito, non lasciavano certamente più luogo a dubitare che una tale disposizione potesse essere considerata come lesiva al suo onore ed avere conseguenze spiacevoli alla carriera della S. V.

Ma poichè Ella, col suo foglio risponsivo 24 corrente, ha creduto di rinvenire sull'argomento e di svolgere nuove considerazioni al riguardo, io mi son fatto carico di prenderle nella attenta disamina e di sottoporle prima a S. M. in una recente conferenza in Ferrara, e quindi anche all'apprezziazione di tutti i miei colleghi nel Consiglio dei ministri.

La prefata M. S. ed il Gabinetto intiero, mentre fecero larga parte ai sentimenti di onore e di dignità che hanno dettato la motivata rappresentanza della S. V., hanno però dovuto riconoscere che, e nelle circostanze eccezionali di tempo e di fatti in cui fu determinata la nomina dei nuovi comandanti di corpi d'armata di lei meno anziani, e nelle dichiarazioni già fatte sul proposito alla S. V. con dispaccio ministeriale 21 luglio 1866, sia assolutamente tolta ogni men favorevole interpretazione alla misura di cui trattasi, e che in nessun modo essa potrebbe pregiudicare i di lei interessi. Io soggiungerò ancora, per allontanare ogni sospetto al riguardo, che appunto alle stesse circostanze di urgenza è dovuto se al comando de'corpi d'armata non venne chiamato un luogotenente generale più anziano ancora della S. V. il quale, per antecedenti militari in altre campagne, aveva acquistato diritto positivo a simile comando, e solo non vi venne assunto per essere lontano dall'esercito.

Spero che la S. V. si terrà definitivamente paga di queste franche spiegazioni; e l'autorizzo, quando il creda conveniente ai suoi interessi, di dare alle medesime anche la più larga pubblicità, frattanto che il Governo si ripromette propizia occasione di darle ampia testimonianza del pregio in cui sono tenute le sue doti militari e i suoi servigi.

Firenze, 31 luglio 1866.

Il ministro
PETT NENGO.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 6:

« Ci scrivono da Londra che il governo inglese, invitato ufficiosamente a manifestare il proprio parere sulla riunione eventuale d'un congresso europeo, avrebbe di nuovo affermata la propria intenzione di mantenere il non intervento negli affari continentali.

« L'Inghilterra accetterà l'invito che le sarà fatto, ma non si associerà, in modo alcuno, alle domande in favore o contro l'attuazione di questo progetto.

« Si assicura che a Londra si sa essersi il governo francese mostrato favorevole all'idea d'un congresso, soltanto pel caso ch'essa ottenga l'adesione unanime delle grandi potenze. La corte delle Tuileries non può, tuttavia, essere contraria, in massima, alla redazione di nuovi trattati che distruggano il Codice europeo del 1815.

« Si tien per certo a Londra che la Prussia combatte il progetto del Congresso e che soltanto la Russia lo appoggia in seguito alle istanze di parecchi sovrani tedeschi, senza però avere ancora definitivamente manifestate le proprie intenzioni. »

Ecco quali sarebbero, secondo una corrispondenza da Berlino all'*Agenzia Havas*, i progetti di legge che il governo prussiano ha intenzione di presentare alle Camere in questa breve sessione:

« Verrebbe in primo luogo la legge per le elezioni al parlamento della Germania del nord.

« Quindi un progetto di legge concernente il regolamento delle questioni finanziarie per mezzo di buoni del tesoro a breve scadenza; un progetto di legge che autorizzerebbe la Banca di Prussia a mettere il proprio capitale in relazione colla nuova estensione del territorio prussiano.

« Il governo sottoporrà inoltre alle Camere le ordinanze promulgate senza consenso legale, e specialmente quella concernente l'istituzione di casse d'imprestito.

« Il governo chiederà un *bill d'indennità* per l'istituzione di queste casse, che avrebbe avuto d'uopo d'una legge.

« Un'ordinanza reale aveva sospeso provvisoriamente le restrizioni legali del tasso dell'interesse; ora il governo proporrà l'abolizione definitiva delle leggi sull'usura.

« Il governo, inoltre, annunzierà per la prossima sessione, che deve aver luogo nel mese di novembre la domanda d'un *bill d'indennità* per tutte le spese fatte da qualche anno, senza che fosse legalmente votato il bilancio. »

Leggiamo in una corrispondenza da Pietroburgo alla stessa *Agenzia*:

« Si assicura che il Governo russo non è intervenuto presso la Corte di Berlino in favore dell'integrità territoriale dell'Assia-Darmstadt e del Wurtemberg, ma unicamente in favore del mantenimento della sovranità di quelle due Corti, locchè è ben diverso. »

Leggiamo nella *France* del 6:

« L'imperatrice dei francesi si recherà a raggiungere l'imperatore a Châlons, dove questi anderà prima del 15, unitamente al principe imperiale che si trova già con lui a Vichy.

« Scrivono da Biarritz che si fanno anche là dei preparativi per ricevere le LL. MM. che vi sono aspettate verso la fine del mese.

« Il principe Napoleone è giunto la sera del 4 a Parigi, proveniente da Vichy. Esso è partito immediatamente per Mendon.

« Il maresciallo Mac Mahon è giunto dall'Algeria a Parigi il giorno 5 e si è tosto recato a Vichy. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 agosto, a tenore del quale nelle provincie italiane liberate dalla dominazione austriaca tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, qualunque sia il culto religioso che professano: essi godono egualmente di tutti i diritti civili e politici.

Ogni contraria disposizione così del Codice civile e di procedura, come delle altre leggi e provvedimenti sì civili che politici vigenti nelle dette provincie, è abrogata.

Nulla è innovato in quanto concerne le disposizioni che regolano l'esercizio del culto sì degli accattolici che degli israeliti.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 4 agoto, con il quale è pubblicato ed avrà vigore nelle provincie italiane liberale dall'occupazione austriaca il Reale decreto 5 marzo 1863 nº 1169 coll'annesso regolamento, relativi all'esercizio del diritto di *Exequatur*, allegato del presente decreto.

Sono pure pubblicati ed avranno vigore nelle dette provincie il Regio decreto 26 luglio 1863 nº 1374 col regolamento annesso non che il Regio decreto 12 luglio 1864 nº 1848 relativi all'esercizio del diritto di *Regio Placito*, allegati B e C del presente decreto.

Fino all'attuazione nelle suaccennate provincie della legge sull'ordinamento giudiziario del Regno, le attribuzioni demandate dai suddetti decreti ai procuratori generali, saranno esercitate dai commissari del Re.

Per la esecuzione delle disposizioni del presente decreto è pubblicato ed avrà forza di legge nelle suaccennate provincie l'art. 270 del codice penale del Regno del 20 novembre 1859, il quale è del tenore seguente:

« Qualunque contravvenzione alle regole
« vigenti sopra la necessità dell'assenso del
« Governo per la pubblicazione od esecu-
« zione di provvedimenti relativi alla reli-
« gione dello Stato od agli altri culti sarà
« punita, secondo i casi, col carcere esten-
« sibile a sei mesi, o con multa estensibile
« a sei mesi, o con multa estensibile a lire
« cinquecento. »

La giurisdizione pei reati contemplati nel precedente articolo, spetterà ai tribunali provinciali, i quali osserveranno le forme del regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 28 luglio, ed a tenore del quale i diritti giornalieri di residenza per le persone che scontano contumacie nei lazzaretti dello Stato; la tassa sulle mercanzie depositate e disinfettate nei lazzaretti medesimi; i diritti di visita sanitaria dei bastimenti e le mercedi alle guardie sanitarie a bordo delle navi in contumacia saranno stabiliti e regolati in conformità della tariffa annessa al presente decreto, e firmata dal ministro dell'interno, presidente del Consiglio.

La tariffa medesima andrà in vigore il 15 del futuro agosto, salvo l'obbligo al Governo di presentarla al Parlamento nella discussione della legge del bilancio del 1867.

Sono esenti dal pagamento dei diritti portati dalla presente tariffa le persone e le navi contemplate nell'art. 99 del regolamento internazionale sanitario annesso alla convenzione 3 febbraio 1852.

4. La tariffa dei diritti sanitari marittimi.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, concernente le tasse di bollo, la carta bollata, le marche da bollo e gli atti e scritti soggetti al bollo fino dalla loro origine.

6. Due decreti di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 18 luglio, coi quali le Camere di commercio e d'arti di Cuneo e Pavia sono autorizzate ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nei territori da esse dipendenti.

Detta imposta, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali delle Camere, debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Sono esenti dalla tassa quegli esercenti, il reddito imponibile dei quali, desunto come sopra, sia inferiore a lire cinquecento.

Lo spoglio dei redditi suddetti sarà fatto a cura e spesa delle Camere presso gli agenti delle tasse, i quali dovranno autenticarlo, e saranno a cura e spesa delle Camere stesse formati appositi ruoli di riscossione, i quali diventeranno esecutorii dopo che siano stati approvati dal prefetto e pubblicati.

7. S. A. R. il principe di Savoia Carignano luogotenente generale di S. M., sulla proposta del ministro per i lavori pubblici, ha fatto le seguenti disposizioni:

In udienza del 28 giugno 1866 ha incaricato della direzione generale d'acque e strade nel Ministero dei lavori pubblici l'ispettore di 1ª classe nel genio civile commendatore Luigi Oberty;

In udienza del 18 luglio 1866 ha nominato direttore generale dei telegrafi l'ispettore telegrafico cav. Ernesto d'Amico, già incaricato della reggenza del posto di direttore generale dei telegrafi.

8. La promozione di tre sotto commissari di guerra di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare, e commissario di guerra di 2ª classe nel corpo stesso.

9. La nomina di alcuni medici chirurghi borghesi a medici di battaglione di 2ª classe pel solo tempo di guerra.

10. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

11. La relazione fatta dal ministro delle finanze a S. A. R. il principe Eugenio per l'approvazione di una maggiore spesa di L. 3716 98 al capitolo 78 del bilancio lavori pubblici pel 1864, col compenso di un'economia di egual somma da farsi sul capitolo 55 del bilancio pel 1866.

CRONACA DI FIRENZE

Lunedì, 6, d'ordine del procuratore del Re, venne sequestrato il nº 89 del *Nuovo Diritto* per contravvenzione all'art. 27 del Codice penale toscano.

Nella giornata di lunedì, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, tre individui imputati di furto, una mendicante accusata d'infanticidio, ed una straniera proveniente da Vienna e diretta a Roma, che non aveva denari nè carte.

R. TEATRO PAGLIANO

Sabbato, 11 corrente, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *D. Giovanni* di Mozart.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato a L. 1 per la platea e 50 centesimi pel loggione. Il decimo dell'incasso sarà devoluto a vantaggio dei feriti bisognosi nell'attuale guerra nazionale.

Per cura del proprietario saranno compiuti nel teatro alcuni ristauri, migliorate le panche della platea e le mobiglie dei palchi, nonchè riparati gli apparecchi dell'illuminazione a gaz.

Nella giornata del 5 corrente, il termometro centigaado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di + 16,3.

Nella notte del 6 agosto la temperatura minima fu di + 20,0.

Atti di morte denunziati nel giorno 5 agosto.

Ridoni Giovanna, di anni 11 — Nucci Maria nei Ciapetti, id. 37 — Boni Ferdinando, id. 41 — Galletti Alessandro, id. 42 — Carletti Francesca vedova Cateni, id. 55 — Giannini Caterina, id. 52 — Masini Agostino, id. 22 — Cecchesini Clorinda nei Natali, id. 36 — Rosi Pietro, id. 51 — Bossi Giovanni, id. 24.

Più 9 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 5 agosto furono 24, cioè, 9 maschi 12 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni celebrati il dì 6 agosto 1866.

Billi Angiolo, cuoco, di S. Giovanni al Valdarno, di anni 42 e Azzerboni M. Teresa, sarta, di Pontassieve, id. 39.

Cocchini Faustino, imbianchino, di San Piero a Monticelli, id. 21 e Paoli Eugenia, attendente a casa, di San Piero a Monticelli, id. 22.

Spina Alessandro, calderaio, di Firenze, id. 31 e Ferradini Giuseppa, cameriera, di Firenze, id. 24.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Rettificazione. — Scrivono da Lecco il 5 alla *Lombardia* del 7 corrente:

Il vostro e gli altri giornali milanesi hanno stranamente esagerato il fatto, di cui qui fu vittima il giovanetto Antonio Lazzati. La percossa che ebbe alla testa non solo non ebbe le funeste conseguenze narrate nei citati carteggi, ma fu senza gravità di sorta e non lo obbligò nemmeno al letto. È falso poi quanto fu asserito, non dal vostro ma da altri giornali, che patisse persecuzioni dal padre col quale invece vive in buonissima armonia.

Gallette nocive. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* che a Castellammare i fornitori di gallette, ai quali il governo avea fatte considerevoli commessioni per gli equipaggi della nostra flotta durante la guerra, sono stati severamente puniti per frode commessa nella fabbricazione delle medesime, usandovi materie eterogenee e dannose alla salute.

Falsari arrestati. — Al *Secolo* di Milano scrivono da Foggia in data del 31 luglio:

Oggi vennero arrestati tre individui che spacciavano biglietti di banca da L. 50 falsificati. Confessavano che vennero da Roma dove si stanno confezionando. Avvisatene il commercio.

Società del telegrafo transatlantico. — Dal *New-York Herald* apprendiamo che tre sono le Compagnie che hanno la rete alla quale deve unirsi la linea telegrafica partita d'Inghilterra. Si chiamano Compagnia dell'Unione Occidentale, Compagnia degli Stati Uniti e Compagnia Americana. La prima ha un capitale di 22,000,000 di dollari, ed ha una rete di 44,000 miglia; la seconda con un capitale di 6,000,000 di dollari, ha 16,000 miglia; finalmente la terza, che ha emesse le azioni fino alla concorrenza di 4,000,000 di dollari, possiede nonostante una rete di 30,000 miglia.

Da queste cifre apparisce che la Compagnia americana ha emesso sette volte meno azioni delle sue rivali, benchè le sue linee telegrafiche si estendano quanto la metà dell'intera rete delle due altre.

Pirateria. — Scrivono da Smirne il 20 luglio al *Giornale della Marina*:

Un atto di pirateria fu commesso a due o tre miglia fuori del porto; un bastimento, facente vela per Metelino, fu abbordato dai pirati, che dopo una rissa sanguinosa coll'equipaggio, svaligiarono i viaggiatori, e fecero man bassa del carico. La polizia locale non volle lasciato impunito quest'atto. I pirati furono perseguitati, e felicemente arrestati. Questa cattura fa il più grande onore a Ibrahim aga, che aveva il comando della spedizione. I pirati sono in numero di sette.

Sequestri di giornali. — Il *Movimento* del 6 annunzia che il 4 furono sequestrati a Genova il giornale mazziniano *Il Dovere* ed il *Genova*.

Scoppio di una polveriera. — Scrivono da Palermo in data del 4 corrente:

Questa mattina alle 7 saltò in aria una polveriera che trovavasi alle falde del Monte Pellegrino, e fece molte vittime. La forza pubblica accorse immediatamente sul luogo del disastro, e contribuì a spegnere l'incendio che minacciava una polveriera vicina a quella scoppiata. Fra le macerie furono già rinvenuti otto cadaveri.

NOTIZIE ULTIME

La notizia delle difficoltà insorte per la conchiusione dell'armistizio, per quanto possiamo giudicarne da quello che abbiamo sentito e ci venne riferito, cagionò una qualche sorpresa.

Una gran parte del pubblico credeva che fosse già affare conchiuso e finito. Forse disattentamente leggendo le notizie ed i dispacci, molti avevano creduto che le condizioni dell'armistizio concordate colla Prussia ed accettate dalla Francia come potenza mediatrice fossero implicitamente accettate anche dall'Austria; mentre non lo erano.

In quelle condizioni era stabilito il principio dell'*uti possidetis* militare e quando per parte nostra il generale Bariola si presentò a Cormons per combinare l'armistizio, sentì accamparsi dal generale austriaco la pretensione del preventivo sgombero per parte delle truppe italiane di tutta quella parte del Tirolo che non entrasse nel raggio amministrativo di Verona.

La conferenza naturalmente non poteva andare più oltre.

Siccome però le condizioni dell'armistizio furono concertate colla massima precisione tra l'Italia e la Francia quale potenza mediatrice che negoziava anche per conto dell'Austria, le difficoltà mosse adesso da questa potenza sono considerate dal Governo del Re come un semplice malinteso tra la Francia e l'Austria.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente si legge:

Ieri un violento temporale nella direzione di tramontana-maestro imperversò nell'Adriatico.

Alcuni legni della squadra soffersero danni, e l'*Affondatore* entrato nel porto si sommerse presso il molo interno.

Si lavora attivamente per rimetterlo a galla; l'equipaggio è salvo.

Fu immediatamente formata una Commissione di inchiesta presieduta dal contrammiraglio Ribotty.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 6. — La Corte recherassi a Zaraus il giorno 8.

Il governo di Barcellona decise che i contrabbandieri saranno giudicati da un consiglio di guerra.

Londra, 7. — Alla *Camera dei Comuni* Griffith domandò al ministero se ha fondamento la voce che la Francia abbia l'intenzione di domandare una nuova cessione di territorio italiano. Lord Stanley rispose che non ha alcuna informazione in proposito.

La Camera adottò quindi il progetto tendente a prolungare la sospensione dell'*Habeas Corpus* in Irlanda.

Berlino, 7. — La Camera dei signori deliberò all'unanimità d'inviare un indirizzo al Re.

Monaco, 7. — L'ottavo corpo d'armata austriaco attraversa Monaco per ritornare in Austria.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 7 agosto.

	agosto 6	agosto 7
Fondi francesi 3 %	69 17	68 95
» » 4 1/2 %	97 75	98 —
Consolidati inglesi	87 7/8	87 7/8
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 85	52 30
» fine mese	52 55	52 05
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	659	645
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	345	338
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	82
» » Lombardo-Ven.	387	388
» » Austriache	357	353
» » Romane	61	65
Obbligazioni	102	100
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO D NA, *direttore*.
GIOVANNI RO BALDO, *gerente*.

dal 5 agosto a tutto ottobre sulle materie del terzo anno per l'esame di licenza liceale, che si darà nella sezione di novembre.

Via della Provvidenza, nº 13.

CITTÀ DI SPEZIA

Essendo vacanti in queste Scuole Ginnasiali le cattedre di quarta e di terza, alla prima delle quali è assegnato l'annuo stipendio a duodicesimi di L. 1280, ed alla seconda quello di L. 1120, a termini della tabella annessa alla legge 13 novembre 1859

S'invita chi voglia attendere alle medesime di far pervenire al sottoscritto, franchi di posta, i titoli legali comprovanti la capacità e la moralità, non più tardi del corrente mese.

Si dichiara a semplice esuberanza essere vigente in questo Ginnasio la prima parte dell'articolo 204 di suddetta legge.

Spezia 7 agosto 1866.

Il Sindaco.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 20	12 » m	p3 »	p6 »	6 6
S. Donnino	»	»	7 47	12 16	»	»	6 21
Signa	»	5 28	7 58	12 25	»	5 22	6 30
Montelupo	»	»	8 18	12 45	»	»	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	»	5 40	7 8
S. Pierino	»	»	8 52	1 13	»	»	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	»	6 15	7 37
La Rotta	»	»	9 20	1 41	»	»	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	»	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	»	»	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	»	»	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	»	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 45a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	»	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	»	12 20	»	5 8	»
Cascina	»	6 57	»	12 29	»	5 17	»
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	»	5 32	9 30
La Rotta	»	7 24	»	12 53	»	5 41	»
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	»	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	»	1 20	»	6 10	»
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	»	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	»	1 51	»	6 46	»
Signa	»	8 42	10 25	2 11	»	7 6	»
S. Donnino	»	8 51	»	2 20	»	7 15	»
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	»	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 45a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	»	5 55	9 51	»	1 16	»	4 51	»	»
Castello	»	»	6 1	9 56	»	1 22	»	4 56	6 30	»
Sesto	»	»	6 8	10 3	»	1 32	»	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	»	6 18	10 13	»	1 43	»	5 13	»	»
Prato	»	»	6 30	10 25	11 45	1 57	»	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	»	6 43	10 38	»	2 11	»	5 38	»	»
Pistoia	arr.	»	6 55	10 50	12 5p	2 25	»	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	»	7 20	11 »	»	»	»	6 »	7 23	»
Serravalle	»	»	7 31	11 11	»	»	»	6 11	»	»
Pieve a Niev.	»	»	7 45	11 25	»	»	»	6 25	7 53	»
Montecatini	»	»	7 58	11 35	»	»	»	6 36	8 5	»
Borgo a Bug.	»	»	8 6	11 43	»	»	»	6 44	8 17	»
Pescia	»	»	8 15	11 52	»	»	»	6 55	8 25	»
Altopascio	»	»	8 31	12 8p	»	»	»	7 11	»	»
Porcari	»	»	8 51	12 18	»	»	»	7 24	»	»
Lucca	arr.	»	8 57	12 34	»	»	»	7 37	»	»
Lucca	par.	5 30	9 5	12 40	»	»	3 50	7 42	»	»
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	»	»	4 6	7 59	»	»
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	»	»	4 13	8 6	»	»
S. Giuliano	»	6 8	9 37	1 12	»	»	4 22	8 13	»	»
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	»	»	4 28	8 25	»	»

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	»	»	6 58	»	9 8	2 53	»	5 3	9 23	»
Rigoli	»	»	»	7 5	»	»	3 »	»	5 10	»	»
Ripafratta	»	»	»	7 12	»	9 20	3 7	»	5 17	9 35	»
Lucca	arr.	»	»	7 28	»	9 35	3 22	»	5 33	9 50	»
Lucca	par.	»	»	7 35	»	9 40	»	»	5 38	»	»
Porcari	»	»	»	7 50	»	»	»	»	5 53	»	»
Altopascio	»	»	»	7 59	»	10 2	»	»	6 2	»	»
Pescia	»	»	6 »	8 17	»	10 17	»	»	6 20	»	»
Borgo a Bug.	»	»	6 8	8 24	»	»	»	»	6 27	»	»
Montecatini	»	»	6 18	8 36	»	10 32	»	»	6 38	»	»
Pieve a Niev.	»	»	6 26	8 43	»	10 38	»	»	6 45	»	»
Serravalle	»	»	6 40	8 55	»	»	»	»	6 57	»	»
Pistoia	arr.	»	6 55	9 10	»	11 »	»	»	7 12	»	»
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	»	3 »	7 30	»	10 30
S. Piero	»	»	7 30	9 30	»	11 27	»	3 18	7 42	»	»
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	»	3 33	7 58	»	11 10
Calenzano	»	»	7 59	9 54	»	11 51	»	3 44	8 7	»	»
Sesto	»	»	8 11	10 5	»	12 »	»	3 55	8 16	»	11 45
Castello	»	»	8 19	10 14	»	12 8	»	4 4	8 24	»	»
Rifredi	»	»	8 25	10 20	»	12 15	»	4 10	8 30	»	»
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	»	4 15	8 35	»	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 4
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 46
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	»
Frassineto	»	10 37	4 44	»
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	»
Cortona	»	11 25	5 32	»
Borghetto	»	11 47	5 54	»
Passignano	»	12 10	6 20	»
Torricella	arr.	12 25	6 35	»

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	»	6 50	2 20
Borghetto	»	»	7 9	2 39
Cortona	»	»	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	»	8 5	3 35
Frassineto	»	»	8 20	3 50
Arezzo	arr.	»	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 38	10 48	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 15	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL' ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 40p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 40p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 43	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 43a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 45	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	2 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)
Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 20a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 20	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 3p
Napoli	»	» »	6 38

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 52
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 30
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 18	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 6 agosto

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	57 30	57 25	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	40 50	40 »	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	1420	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1410	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	46	»	»
Obb. 3 % delle suddette	»	»	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	377	373	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60	»
3 % id.	»	»	»	»	52	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	57 30	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 70	21 67 50	»	»	»	»

Milano, 5 agosto

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	57
»	»	spezz.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del	»	cont.	»	»	»	»
nuovo prestito	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»	»	»	»	»	»
» Merid.	1 ott.	»	»	»	»	146 50
» Livor.	1 gen.	»	»	»	»	»
Canali Cavour	»	»	»	»	»	»
Beni demaniali	1 ott.	»	»	»	»	375
Della Città 1860 5 %		»	»	»	»	»
CC. SS. di Milano	»	»	»	»	»	»
Della Città rimbors. con pr.		»	»	»	»	»

Genova, 5 agosto

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	57 20	57 75
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	371	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 5 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	57 40	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 60	a 21 55		

Firenze. Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Car[illegible] via Ghibellina num. 118